



Lo sviluppo demografico nei
comuni della Svizzera negli
anni 1960 - 70 e 1970 - 80

di Steffen Hans, Dr. phil. II *)

Introduzione

Crescita massiccia della popolazione - eccedenza delle nascite relativamente alta - considerevoli incrementi a causa dell'immigrazione di mano d'opera straniera - spopolamento delle regioni di montagna - grande afflusso nelle agglomerazioni cittadine: questi in sintesi alcuni dei titoli apparsi tra il 1950 e il 1970 riguardo allo sviluppo demografico in Svizzera.

Negli anni '70 assistemmo però ad un sensibile rallentamento della crescita e, anzi, tra gli anni 1974 e 1977 si registrò persino un significativo calo della popolazione.

Furono prevalentemente colpite dall'emigrazione di mano d'opera straniera le regioni industrializzate dell'altopiano e del Giura. Le 9 maggiori città svizzere hanno perso, dagli anni '60, circa 200'000 abitanti corrispondenti al 13% della loro popolazione.

*) Steffen Hans: responsabile del servizio stima della popolazione residente presso la Sezione del movimento della popolazione dell' Ufficio federale di statistica.

Quali sono le regioni che accolgono chi emigra dalle grandi città? Dove si delineano delle tendenze alla formazione di nuovi agglomerati? E' forse grazie al miglioramento dei collegamenti stradali e ferroviari ed al fatto che si preferisca scegliere la propria abitazione in regioni di campagna che vi è d'attendersi un marcato decentramento della popolazione?

Le prime indicazioni e risposte a questi interrogativi ci possono essere forniti dalle carte dello sviluppo demografico registrato tra i censimenti del 1960, 1970 e 1980.

La rappresentazione cartografica

La rappresentazione cartografica permette più facilmente dei testi, formule o tabelle, di avere una chiara visione dei rapporti esistenti tra le condizioni ambientali e lo sviluppo demografico sul nostro pianeta.

Oggi, grazie all'elaborazione elettronica dei dati, la trasformazione di cifre ed informazioni in rappresentazioni cartografiche è notevolmente agevolata ed accelerata. L'uso di sistemi cartografici computerizzati permette, con minore dispendio di tempo e lavoro, l'allestimento di carte tematiche con i dati più attuali e la riesecuzione, per ogni nuova situazione, di carte confrontabili. Queste carte tematiche permetteranno successivamente di completare quanto si descrive sottoforma di tabelle, visto che da quest'ultime non risultano le relazioni nello spazio e la provenienza geografica dei dati in esame.

La lettura e la comprensione delle carte tematiche presuppongono però alcune nozioni sulla preparazione dei dati e sui metodi di rappresentazione, di cui ci occuperemo brevemente qui di seguito.

La base delle carte allestite è formata dai risultati dei censimenti del 1960, 1970 e 1980 relativi alla popolazione dei comuni.

In base alle variazioni degli effettivi, i 3'029 comuni sono stati suddivisi in 12 classi: 6 classi raggruppano quei comuni in cui vi è stata una diminuzione della popolazione, mentre nelle altre 6 classi sono compresi quei comuni che hanno registrato un aumento. La seguente tabella riassuntiva mostra la frequenza riscontrata nelle diverse classi:

	1960 - 1970	1970 - 1980
<u>Diminuzione della popolazione</u>		
più di 1000 abitanti	3 comuni	29 comuni
500 - 999 abitanti	5 comuni	30 comuni
200 - 499 abitanti	28 comuni	89 comuni
100 - 199 abitanti	81 comuni	158 comuni
50 - 99 abitanti	194 comuni	235 comuni
0 - 49 abitanti	949 comuni	807 comuni
<u>Aumento della popolazione</u>		
0 - 49 abitanti	567 comuni	705 comuni
50 - 99 abitanti	253 comuni	261 comuni
100 - 199 abitanti	260 comuni	249 comuni
200 - 499 abitanti	301 comuni	253 comuni
500 - 999 abitanti	152 comuni	123 comuni
più di 1000 abitanti	236 comuni	89 comuni

Attraverso la costituzione delle classi viene ridotta sostanzialmente la molteplicità dei valori statistici.

Una semplificazione è necessaria in quanto il nostro occhio è capace di distinguere ed elaborare unicamente un numero limitato di sensazioni (tonalità di colori, intensità, figure, forme).

Alle categorie di comuni risultanti dalla suddivisione in classi, vengono attribuiti diversi colori (blu per diminuzioni; rosso per aumenti) e motivi punteggiati (motivi a puntini piccoli per variazioni ridotte; punti grossi per variazioni grandi). Visti da una certa distanza i motivi punteggiati producono delle intensità diverse di colore.

In un reticolo di un chilometro quadrato, posto sulla carta geografica di base della Svizzera, sono inseriti i dati secondo le caratteristiche geografiche, lasciando vuoti gli spazi occupati da laghi, pascoli, terreni incolti (regioni di montagna disabitate) e riempiendo gli altri spazi con motivi colorati, corrispondenti alle rispettive categorie, grazie all'ausilio di uno strumento per disegnare pilotato dal calcolatore (tracciatore grafico o plotter). In illustrazioni di questo tipo si fondono assieme aree di comuni confinanti con sviluppo demografico simile, in quanto fanno parte della stessa classe di valori e diventano regioni di medesima intensità di colore.

Il metodo per l'allestimento di queste carte tematiche è stato sviluppato in collaborazione stretta tra l'Ufficio federale di topografia e l'Ufficio federale di statistica.

La carta geografica di base, composta di rilievi, rete fluviale ed alcune indicazioni di luoghi, serve quale base d'orientamento ed è stata realizzata secondo le regole cartografiche tradizionali. L'inserimento delle componenti tematiche rosse e blu viene eseguito con l'ausilio del tracciatore grafico comandato dal computer. Questo processo quasi completamente automatizzato può essere ripetuto inserendo, una volta conosciuti ulteriori risultati del censimento federale della popolazione, qualsiasi dato sui comuni.

Breve analisi dello sviluppo regionale

Come mostra chiaramente la carta del periodo 1960/1970, l'aumento della popolazione si concentrò prevalentemente nelle città e nei loro sobborghi. Unicamente nei centri degli agglomerati di Zurigo, Berna e Ginevra si denota in quel perio-

do una diminuzione della popolazione. In confronto, la carta del periodo 1970/1980 offre un quadro più ricco di contrasti specialmente per quel che riguarda l'altopiano. Lo spopolamento ha colpito negli anni '70 quasi tutti i centri degli agglomerati, le città medie e, in numerose regioni, anche i comuni limitrofi al nucleo dell'agglomerato.

Evoluzione della popolazione nei comuni secondo la grandezza

	1960	1970	1980
Totale in Svizzera	5'429'061	6'269'783 + 96'177	6'365'960
Nei comuni con			
più di 100'000 abitanti	1'112'599	1'108'903	980'773
50'000-99'000 abitanti	283'280	307'786	279'676
20'000-49'999 abitanti	458'491	584'351	587'628
10'000-19'999 abitanti	645'737	841'809	864'531
5'000- 9'999 abitanti	647'902	837'722	879'998
meno di 5'000 abitanti	2'281'052	2'589'212	2'773'354

Rappresentando i cambiamenti in valori assoluti, i mutamenti intervenuti nelle regioni di campagna sono naturalmente meno evidenti.

Ciò è da attribuire prevalentemente al fatto che per la maggior parte i comuni di campagna sono relativamente piccoli per cui non possono registrare cambiamenti in termini assoluti di grande entità. Osservando queste carte, bisogna però rendersi conto che nei piccoli comuni (di ca 200- 500 abitanti) cambiamenti di effettivi di sole 40 persone rappresentano già un incremento rispettivamente una diminuzione della popolazione del 10-20%. E' perciò consigliabile osservare in modo

particolarmente accurato l'evoluzione della popolazione delle regioni di campagna rappresentata con intensità deboli.

Confrontando le due carte risulta chiaro che le zone più alte ed isolate delle valli alpine sono state colpite in ambedue i periodi da un regresso relativamente forte della popolazione: Pays d'Enhaut, Kandersteg, Mürren-Wengen, Haslital, Susten, Sempione, alta Valle della Reuss, Surselva, Lumnezia, Safiental, Val Bedretto, Valle di Campo, Val Lavizzara, Valle Santa Maria, Val Calanca, Bernardino, Poschiavo, ecc.

D'altro canto, la popolazione delle zone medie delle vallate ha continuato ad aumentare anche negli anni '70, in quanto vi si sono sovente formati dei centri regionali:

Valle del Rodano, Domleschg-Coira, regione di Davos, Alta Engadina, Rivera-Magadino, Valle Maggia, ecc.

In diverse zone turistiche, a diminuzioni precedenti di popolazione sono di nuovo subentrati degli aumenti:

Les Diablerets, Lenk, Sedrun, ecc.

I frequenti cambiamenti di colore che si constatano spesso nelle valli alpine, dimostrano chiaramente che l'evoluzione della popolazione dei singoli comuni dipende in forte misura da fattori di sviluppo locali (politica del comune, situazione economica di singole ditte, progetti di costruzione di strade e gallerie, economia energetica, turismo, ecc.). Sviluppi uniformi sovrarregionali, come si riscontrano nelle fasce degli agglomerati dell'altopiano, sono notevolmente attenuati nelle regioni alpine rigidamente strutturate. Esempi caratteristici di questo tipo di sviluppo sono:

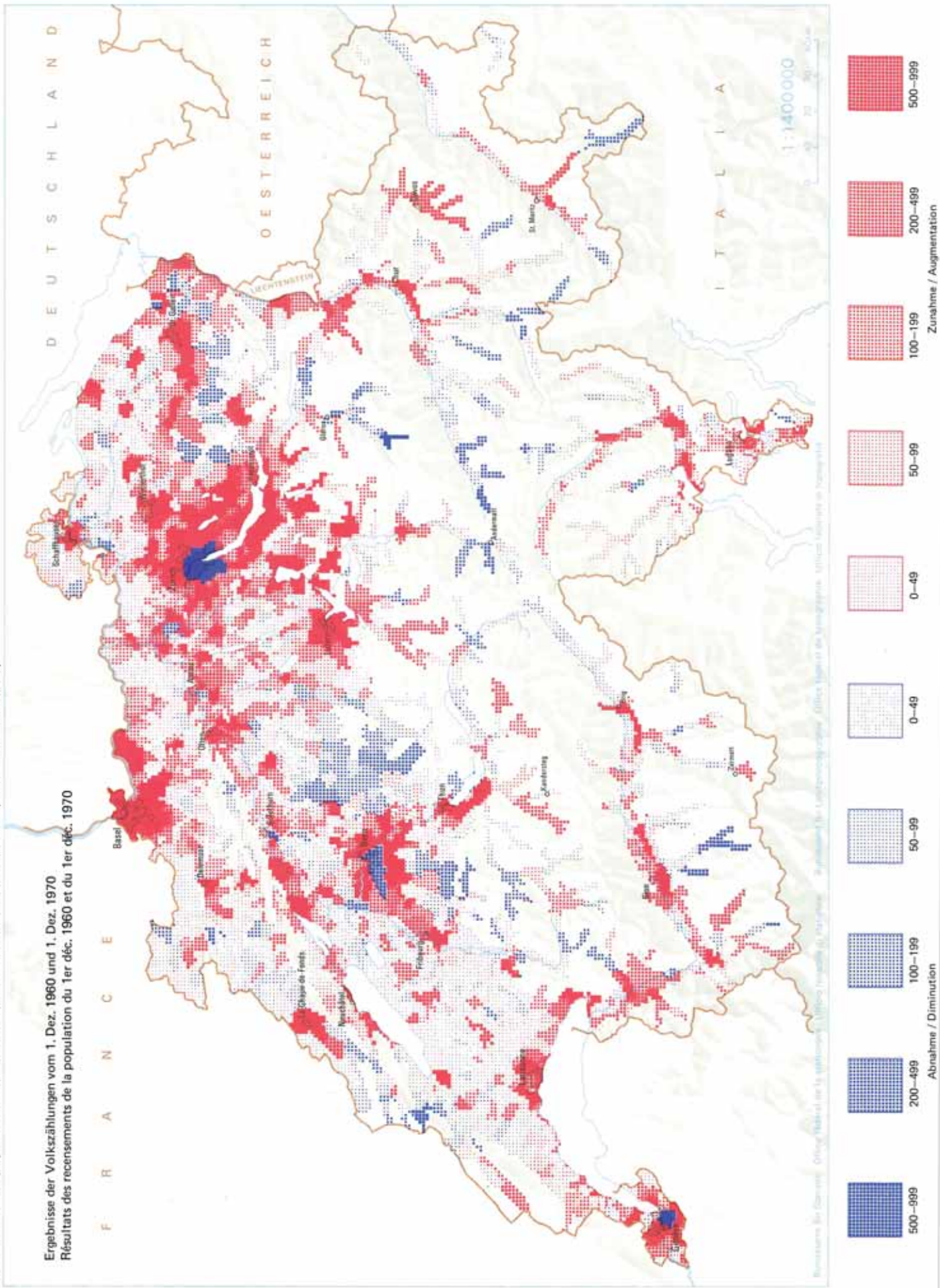
Obergoms, Leventina, Valle Maggia e Val Verzasca, Mesocco e Bassa Engadina.

Prospettive

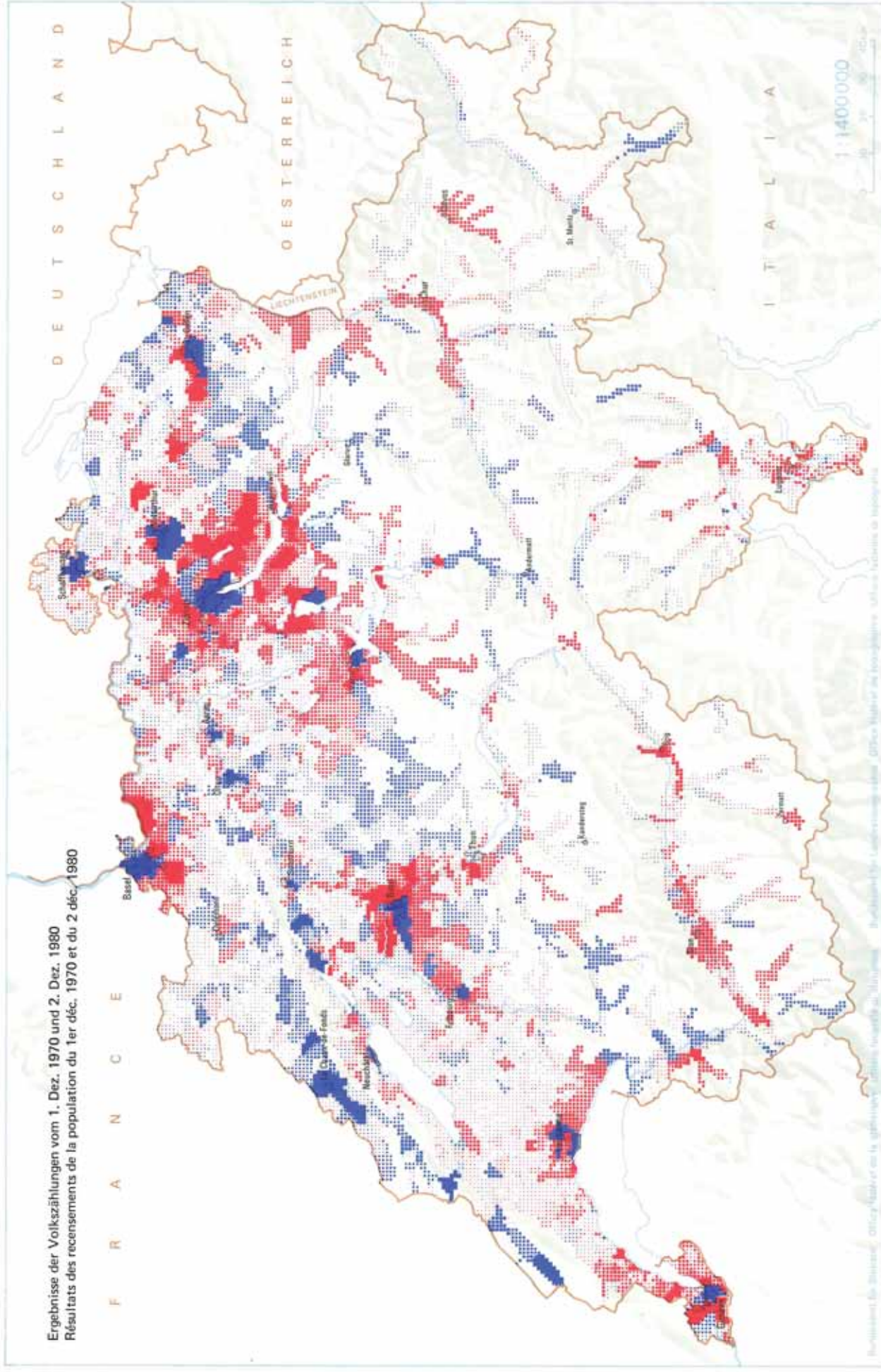
Dopo gli anni di crescita, che raggiunsero il loro culmine nel 1975 con un effettivo di 6'375'000 abitanti, per i prossimi anni v'è d'aspettarsi un ristagno della popolazione. A livello di comune continueranno tuttavia i processi di ridistribuzione della popolazione regionale, causando vari pro-

Entwicklung der Wohnbevölkerung der Gemeinden von 1960 bis 1970 (in absoluten Zahlen)
Evolution de la population résidente des communes de 1960 à 1970 (en nombres absolus)

Erggebnisse der Volkszählungen vom 1. Dez. 1960 und 1. Dez. 1970
 Résultats des recensements de la population du 1er déc. 1960 et du 1er déc. 1970



Entwicklung der Wohnbevölkerung der Gemeinden von 1970 bis 1980 (in absoluten Zahlen)
 Evolution de la population résidente des communes de 1970 à 1980 (en nombres absolus)



Ergebnisse der Volkszählungen vom 1. Dez. 1970 und 2. Dez. 1980
 Résultats des recensements de la population du 1er déc. 1970 et du 2 déc. 1980



blemi di crescita rispettivamente di emigrazione. A ciò, in futuro si aggiungeranno problemi relativi alla struttura della popolazione: la ripartizione irregolare della popolazione nelle classi d'età richiederà anche in futuro soluzioni dinamiche di adattamento per quanto attiene alla scuola, alla previdenza sociale, all'economia. L'emigrazione unilaterale da parte dei giovani e la permanenza della popolazione anziana, creano in diversi comuni ulteriori problemi non visibili nella descrizione dello sviluppo demografico globale. Indicazioni sulla struttura per età della popolazione nei comuni, risultanti dall'analisi di dati statistici del censimento federale, saranno a disposizione nel corso del 1982 e costituiranno una nuova preziosa base per analizzare lo sviluppo regionale.

Berna, dicembre 1981